

Convegno a Perugia organizzato dalla Lega per le autonomie locali

I «dieci anni» delle Regioni nel bilancio degli amministratori

Zaganelli ha affermato: «Le sinistre hanno garantito all'Umbria la stabilità politica e un governo con la più ampia base sociale» - Marri ha ricordato i risultati raggiunti in settori decisivi come l'industria e l'agricoltura

PERUGIA — Amministratori regionali e degli enti locali di tutta l'Umbria si sono ritrovati ieri a Perugia per riflettere assieme sulle esperienze compiute in questo decennio e sulle prospettive per gli anni ottanta. L'iniziativa, promossa dalla Lega per le autonomie locali ha segnato un punto di riferimento importante nel dibattito politico regionale, per i contributi venuti dai lavori e per la riconfermata consapevolezza, da parte dei rappresentanti della popolazione umbra, di continuare a rappresentare un insostituibile punto di riferimento per tutta la collettività regionale.

La visita di Giovanni Paolo II in Valnerina

Norcia è pronta per ricevere il Papa

PERUGIA — Piazza S. Benedetto imbandierata, con tutte le bandiere d'Europa, accoglierà questa mattina papa Wojtyła che celebrerà all'aperto la Messa. La Chiesa, che porta il nome del grande santo, di cui oggi si celebra il 150. anniversario della nascita, è stata riaperta da due giorni. Il terremoto, infatti, l'aveva danneggiata in modo consistente e, in tutta fretta (è stato un lavoro intenso) sono state fatte le riparazioni indispensabili per renderla agibile.

Tutte le strade che portano all'interno della città sono state chiuse, trasmesse un po' ovunque, grandi parcheggi approntati «fuori porta». Norcia si è così preparata ad accogliere papa Wojtyła nel miglior modo possibile. Inutile dire che c'è grande attesa, che sono stati fatti sforzi per rendere la città più bella e vistosa possibile, nonostante i gravissimi danni provocati dal terremoto. Scorse, frattanto, leggere, ma non troppo, si sono registrate anche ieri e l'altro ieri. Il clima non è certo primaverile: piove e fa freddo.

La ricerca di Gianna Mingrone

Un libro che fa parlare l'Umbria delle donne

La difficile convivenza di una civiltà ancora rurale e l'altra urbana e industrializzata

PERUGIA — Un viaggio nella «Umbria delle donne», lei, Gianna Mingrone, nata a Roma, in Umbria da quattro anni («da quando cioè ho incominciato a lavorare a questo progetto ed ho capito che posso e devo narrare per scrivere il piccolo pezzo di terra dove respiro, opero, cresco»). Sì, perché l'autrice del libro «Nostra moglie l' marito mio (Umbria editrice): ovvero dialoghi con le donne umbre, insegna in una scuola di Norcia e quando non sta lì, la si può trovare, magari a lavorare nel piccolo orto della sua casa nella campagna tra Acquasparta e Todi.

A Gianna Mingrone l'Umbria insomma piace ed il fatto che non si tratta di un gusto meramente estetico lo dimostra la ricerca che ha condotto. Quasi una esplorazione cocciuta ed intelligente nata da un lampo mentale: una frase detta da un uomo nei confronti di sua moglie: «nostra moglie».

«Intui il significato recitato di quelle parole. Fu un piacere di una scoperta inaspettata: non si trattava altro che di un lascito di una realtà "matrilinea gineocratica". A questo punto bisognava volare oltre la siepe e conoscere le donne umbre. La curiosità è l'ansia di sapere che parte da una sollecitazione, non per dimostrare qualcosa di stabilito a priori, ma che vuol confrontare e mettere assieme i propri problemi e sofferenze, l'isolamento. «Le donne umbre... beh non so, l'Umbria è una regione interna. L'ospitalità — dice una delle tante interviste — deriva dalla diffidenza, non perché le donne umbre siano sconosciute. La donna umbra è più ingiubbiata dell'uomo, l'uomo esce, specie nei paesini piccoli. La donna vive sola in casa, non

Paola Sacchi

Il fallimento della Ilme

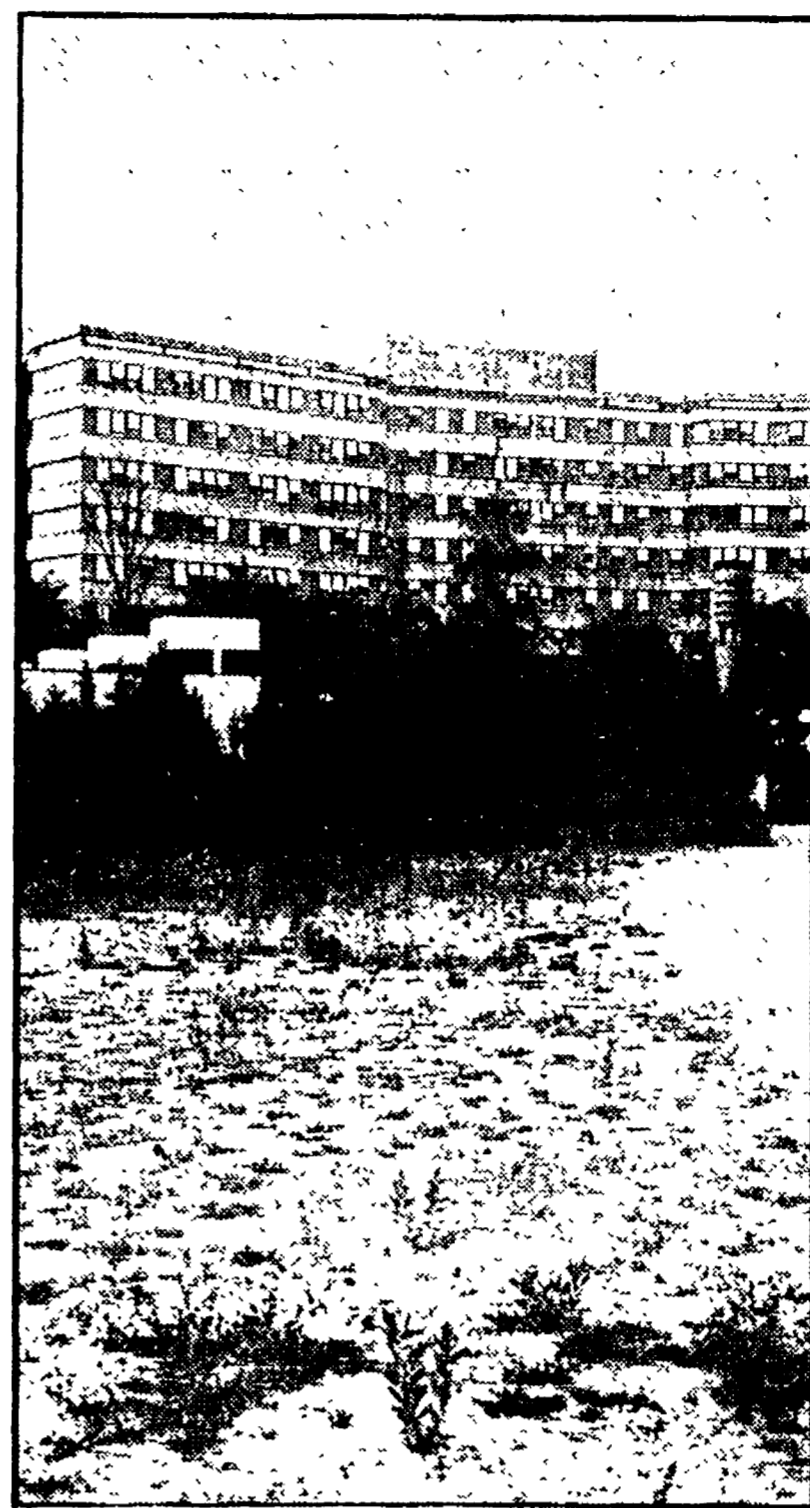
La strana storia di una piccola azienda

La strana storia di una piccola azienda

TERNI — Debiti per più di un miliardo con l'INPS, per centinaia di milioni con l'INAM, con la Sviluppo e altri istituti di credito. Questa la situazione che ha portato la Ilme al fallimento. Il proprietario, il signor G. G. è stato costretto a vendere la Ilme per circa 2 miliardi e mezzo. E infine l'ultima commessa, avuta in appalto dalla Broboveri, la grande finanziaria milanese, addirittura in Irak. Un appalto che alla Ilme avrebbe dovuto fruttare circa 2 miliardi e mezzo. Doveva essere un po' la soluzione di tutti i problemi. Invece il lavoro è stato lasciato incompiuto. La Broboveri ha saldato il conto con la Ilme per i lavori fatti — si parla di circa 250 milioni — che a sua volta ha pagato gli stipendi arretrati ai lavoratori ed è fallita. Dove sono finiti i soldi non è dato sapere.

Certo è che della direzione G. G. non fidarsi neppure la Broboveri che era arrivata perfino, a seguito di una agitazione dei dipendenti della Ilme che non ricevevano gli stipendi, a pagare direttamente i salari attraverso assegni personali ai lavoratori. an. am.

Le richieste contenute in una lettera firmata da quaranta donne



Risponde il presidente dell'Unità Sanitaria Locale, Guido Guidi. La difficoltà di poter scegliere fra clinica e divisione nei casi di ricovero d'urgenza

E' vero che all'ospedale di Terni partorire è più difficile?

TERNI — E' vero che alle donne che vanno a partorire all'ospedale di Terni manca la minima tranquillità psicologica? La domanda è rivolta al presidente dell'unità sanitaria locale, Guido Guidi, al quale è stata inviata una lettera, firmata da una quarantina di donne, nella quale si lamenta il fatto che, al momento dell'ingresso in ospedale, le donne non possono scegliere se ricoverarsi in clinica o in divisione.

«Non credo che all'ospedale di Terni — risponde Guidi — il parto avvenga in condizioni traumatiche. Premetto che abbiamo fatto il possibile per ridurre al minimo ogni forma di disagio e che abbiamo preso in considerazione la lettera che ci è stata inviata e cercato di superare gli inconvenienti che ci sono stati fatti presenti. In questa settimana abbiamo avuto un fitto giro di riunioni con il professor Lauro, primario della clinica, e con il professor Alterocchia, primario della divisione, per delle modifiche organizzative che accolgono le richieste avanzate.

Va però chiarito che non si può scegliere tra la clinica e la divisione soltanto nei casi di ricovero d'urgenza. In questi casi, come del resto accade negli altri ospedali, è come accade per tutta la chirurgia, c'è soltanto un'équipe disponibile e quella che poi segue l'intervento. Se si dovesse garantire il

pronto intervento in qualsiasi ora di tutti i reparti occorrebbero degli organici superiori di dieci volte almeno a quelli attuali.

Quindi la donna che si ricovera d'urgenza non può farsi assistere dal medico che l'ha seguita durante la gravidanza? «Quando si tratta di ricovero d'urgenza è assai difficile — risponde — a meno che non sia di servizio quel medico. Le probabilità sono comunque poche e non vedo come si possa fare altrimenti. Se il ricovero d'urgenza avviene però dalle 7 alle 10 di mattina, quando cioè lo si può fare, è possibile scegliere tra il ricovero in clinica e quello in divisione, come accade per tutti quei ricoveri che non hanno il carattere d'urgenza».

Le donne che hanno sottoscritto la lettera chiedono che dopo il parto si possa passare da un reparto all'altro. «Noi abbiamo discusso questo problema — conclude Guidi — e riteniamo che sia giusto. Però c'è una questione che investe le responsabilità, anche giuridiche, di chi ha eseguito l'intervento. Supponiamo che appena fatto il passaggio interverrebbero delle complicazioni. Di chi è la responsabilità? Per questa ragione abbiamo stabilito che il passaggio possa avvenire soltanto dopo 24 ore dal parto, ritenendo giusto che in questo primo periodo la donna sia assistita dalla stessa équipe che ha eseguito il parto».

Il proprietario dello zuccherificio ha firmato l'accordo

Foligno: la campagna bieticola '80 si farà

Decisa la riassunzione dei lavoratori - Nella prossima settimana un nuovo incontro per stabilire i modi e i tempi della lavorazione - Rimane aperto il discorso sul futuro dell'azienda a fine estate - La lotta sostenuta dagli operai

Domenica inaugurazione della Casa del Popolo

Un edificio molto ampio realizzato da due cooperative ediliz di Parrano - Il soffitto a capriate di legno

ORVIETO — Domenica prossima sarà inaugurata la Casa del Popolo di Parrano. Per realizzarla ci sono voluti quattro anni di lavoro, volontario, da parte di decine di compagni. Si è riusciti così a realizzare un edificio di notevoli dimensioni. Il merito va in particolare ai compagni lavoratori di due cooperative di muratori, la «Nuova Edile» e la Edilpar di Parrano, che nelle ore libere hanno alzato i muri e costruito tutto il resto. Pregevole è il tetto realizzato a capriate di legno, secondo quella che è un modo di costruire tipico dell'Umbria, le cui regole, secondo la tradizione, risalgono al millenovecento.

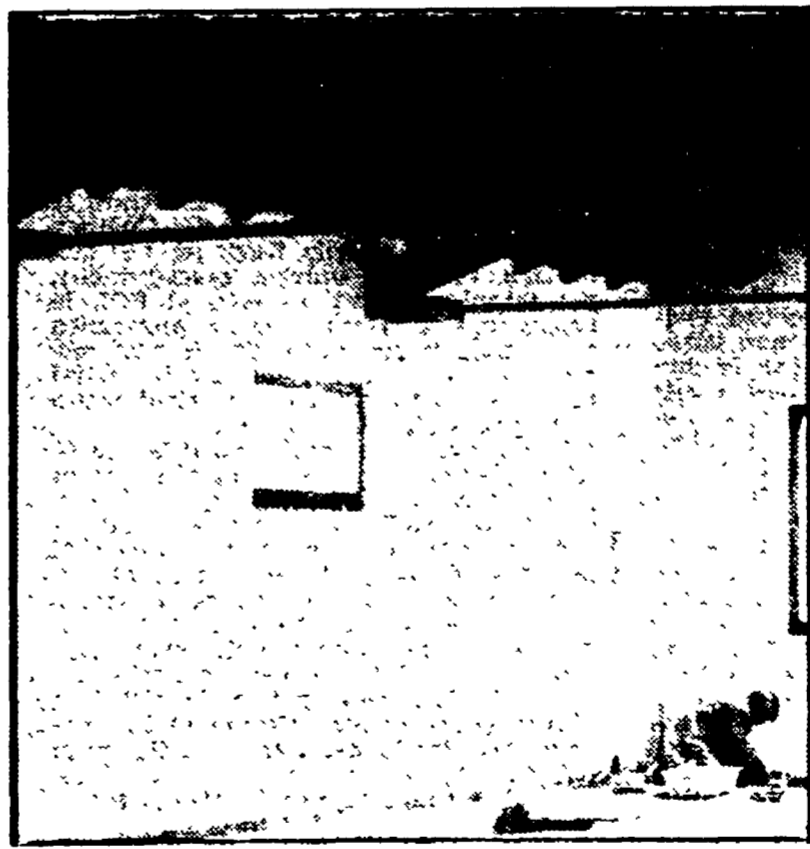
Mentre il presidente D'Attoma tronca le polemiche su Della Martira Per la Roma il Perugia ritorna col «marchio»

Castagner punta a un pareggio all'Olimpico - Mancherà Casarsa, sostituito dal giovane Degradi

PERUGIA — Dopo lo stop al campionato con l'impegno degli azzurri il Perugia riprende la sua corsa verso un posto UEFA, all'Olimpico di Roma. Lo scandalo delle scommesse clandestine è tutt'altro che messo a tacere ed anche se in questo ciclone ben quattro giocatori umbri si sono visti arrivare altrettante comunicazioni giudiziarie, l'ambiente dell'AC Perugia sembra più che tranquillo.

La Ternana non ha scelta: con la Spal deve vincere

TERNI — Per la Ternana non c'è più scelta: deve vincere l'incontro odierno con la Spal in programma al Littorio. La classifica è così precaria da non permettere altro risultato. Andreani opera una piccola rivoluzione nell'assetto della squadra. Tornerà infatti Stefanelli ed il sacrificato sarà Vichi. Dovrebbero debuttare Tumellese che andrebbe a sostituire Codogno squalificato. Non c'è posto per Turla che se ne starà in panchina. Sarà certamente comodo se la par



La Casa del Popolo, venuta a costare circa 30 milioni, frutto in gran parte di sottoscrizioni, sarà messa a disposizione dell'intera cittadinanza, per iniziative ricreative, politiche e culturali.

La cerimonia di inaugurazione avrà inizio alle ore 15.30. Sarà presente il compagno Pietro Conti.

La Casa del Popolo, venuta a costare circa 30 milioni, frutto in gran parte di sottoscrizioni, sarà messa a disposizione dell'intera cittadinanza, per iniziative ricreative, politiche e culturali. La cerimonia di inaugurazione avrà inizio alle ore 15.30. Sarà presente il compagno Pietro Conti.

PERUGIA — La campagna bieticola '80 allo zuccherificio di Foligno si farà. La notizia è ufficiale e non ci possono essere altre interpretazioni. Il proprietario dello zuccherificio di Foligno Montesi ha firmato un documento ufficiale nel quale, accanto allo svolgimento della campagna '80, viene decisa la riassunzione dei lavoratori.

Oltre alla firma di Montesi sono anche quelle del ministro dell'Agricoltura, Marco Raggi, dell'assessore regionale all'Agricoltura, Bernardino, e dei rappresentanti sindacali presenti all'incontro di venerdì sera al ministero dell'Agricoltura. L'accordo raggiunto è di tipo «politico», basato cioè sulle intenzioni espresse da tutti e accettato da Montesi di svolgere la campagna '80.

Nella prossima settimana un altro incontro sindacale dovrà stabilire i modi e i tempi della lavorazione, nonché risolvere le questioni sindacali legate a questi mesi di occupazione, da parte degli operai, dello stabilimento. La delegazione dei lavoratori,

presenti all'incontro, ha espresso la propria soddisfazione per l'intesa, e l'assemblea degli operai, che si è svolta ieri mattina ha riconfermato questo giudizio.

Si è conclusa così positivamente una parte di una lunga vertenza che da mesi ha impegnato un'intera regione. Il mese che resta è impegnato a svolgere la campagna '80 e a riassumere i 46 lavoratori di Foligno.

Rimane aperto il discorso sul dopo-campagna. Ad ottobre, infatti, quando la lavorazione sarà terminata, Montesi chiederà alle organizzazioni sindacali la disponibilità a contrattare il trasferimento dei lavoratori. Molte delle possibilità di sopravvivenza anche dopo ottobre dello zuccherificio di Foligno, si sono già esaurite. Il mantenimento della fabbrica di Foligno, allora, anche senza Montesi, bisognerà pensare ad una alternativa di gestione che preveda la presenza delle partecipazioni statali, altrimenti bisognerà pensare ad una alternativa allo stabilimento, di natura occupazionale e produttiva, restando comunque nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli.

Fausto Bella